

LA TERRA DEL FUOCO E DEL GHIACCIO

3 gennaio 2017

Sono appena trascorse le vacanze natalizie ma, la mia famiglia ed io, non contenti del lungo inverno che ci avvolge da qualche giorno nel nostro Bel Paese, abbiamo deciso di vivere una straordinaria avventura in una terra lontana e dal sapore arcaico: l'Islanda.

Così, alle 5 in punto, eravamo già all'aeroporto di Milano-Malpensa, quando la meccanica voce proveniente dall'altoparlante annunciava l'ormai prossima partenza del nostro aereo.

All'agenzia che avevamo consultato, ci era stato detto che la compagnia scelta, la "WizzAir" ci avrebbe portato direttamente al piccolo aeroporto di Reykjavik e che il volo sarebbe durato circa 4 ore e trenta minuti.

Durante il viaggio mi sono messa a sfogliare la guida turistica con frenesia, emozionata all'idea che di lì a poco avrei conosciuto luoghi e persone che vivono in quella landa meravigliosa, in cui il ghiaccio e il fuoco convivono da millenni. La mia eccitazione era tale che avevo attivato una parlantina, a detta dei miei familiari, alquanto fastidiosa: ma cosa potevo fare se non riuscivo a contenere il mio entusiasmo?

Già dall'aereo, che si apprestava ad atterrare a Reykjavik, non ho potuto non notare quanto questa terra fosse diversa dall'Italia: una sfilza di tetti colorati si è aperta sotto i miei occhi, immersa nel gelido paesaggio tipico del Nord Europa. Siamo atterrati al piccolo aeroporto alle 9,30 visto che, per via del fuso orario, in Islanda si calcola un'ora in meno rispetto all'Italia.

Senza riposarci, abbiamo depositato i bagagli al "Lykilhotel", e ci siamo incamminati a piedi verso il centro della capitale. Eravamo attorniti da casette basse, disposte ordinatamente lungo stradine strette, almeno secondo i nostri parametri: nessuna sfilza di palazzi maestosi ed ultra tecnologici, nessun persistente smog a solleticarci il naso.

Impegnata com'ero ad ammirare ogni singolo scorcio con sguardo sognante, non mi sono accorta di essere già arrivata alla candida **chiesa di Hallgrímskirkja** che, come un'amabile signora sembra accogliere i fedeli nel suo delicato mantello. Il biancore, che si conserva anche all'interno della chiesa, viene reso quasi accecante dalla severa luce che trapassa le imponenti vetrate. Il candido ambiente è rotto solo dalle sedute, di un grigio tendente al turchese, che però non tolgono nulla, anzi, forse accentuano ancor di più l'atmosfera surreale che questo luogo crea.

Questo è davvero un luogo di pace, consigliatissimo a tutti quelli che hanno bisogno di scaricare lo stress dei ritmi frenetici che si vivono ogni giorno.

4 gennaio 2017

Ci siamo svegliati pieni di energia, con lo spirito giusto per affrontare la seconda tappa del nostro viaggio: **la sorgente termale Blu Lagoon**, abbracciata dalle montagne e dalle selvagge foreste. Abbiamo chiamato un taxi che, per 800 corone, corrispondenti ai nostri 7 euro, ci ha portati in quel paradiso terreno.

L'acqua è di un azzurro sgargiante e spicca come un faro in quel candido passeggio innevato. Mentre mi avvicinavo alla riva ho sentito un leggero odore di zolfo pervadere l'aria ed un calore sempre più intenso avvolgermi. Con grande dispiacere di mio padre, ci siamo resi conto che non avevamo portato l'occorrente per vivere pienamente la bellezza di quel luogo ed abbiamo provveduto acquistando teli e costumi per tutta la famiglia! Mi sono subito immersa e mi sono diretta alla splendida cascata rigenerante che è l'attrazione principale della sorgente. Devo dire che la pace ed il senso di benessere che ho provato in quei momenti mi hanno fatto capire il perché sia considerata una delle mete più ambite dell'Islanda.

Per alcuni, piacevolissimi minuti non sono riuscita a sottrarmi a quelle acque calde e fumose e sarei rimasta lì molto più a lungo se non fossimo dovuti andare via e proseguire il nostro viaggio. Certo, il tempo non ci è stato amico, considerando il fatto che la scuola sarebbe ricominciata il 7 gennaio ed avevamo solo tre giorni per visitare più meraviglie possibili.

Così, a malincuore, mi sono rivestita ed ho seguito i miei familiari che già si erano avvicinati al punto di raccolta delle persone in attesa di un taxi. Sono rimasta veramente colpita da molti di quegli individui quando mi sono concentrata su differenze che a prima vista mi erano sfuggite. Infatti la silenziosa gente del luogo, quasi con un'espressione burbera, probabile ricordo dei loro spietati antenati vichinghi, guardava con sdegno i rumorosi turisti, che conversavano, ancora con i capelli umidi, nelle più svariate lingue.

5 gennaio 2017

Appena svegli abbiamo chiamato un taxi che ci ha portati, dopo un breve tragitto, alla nostra meta di quella giornata. Mi sono ritrovata davanti ad uno spettacolo incredibile: **la cascata Gulfoss**, la regina di tutte le cascate islandesi, si presentava come un'imponente coltre di ghiaccio e sembrava sparire nella neve compatta che ricopriva completamente il terreno sottostante. Il tutto incorniciato da un cielo violaceo, segno del tramonto imminente, ricco di spruzzi di stelle, che preannunciava il calare della notte nella suggestiva terra dei geysers.

Eravamo entusiasti e, dopo aver trascorso circa due ore tra passeggiate e fotografie, ci siamo rimessi in viaggio, diretti verso **Jökulsáron**, il più grande lago dell'Islanda.

Il tassista ci aveva aspettato e, durante il tragitto, ci ha spiegato chi fosse la donna raffigurata in un monumento vicino alla cascata. Così abbiamo conosciuto la storia affascinante di una contadina che, all'inizio del XX secolo, aveva minacciato di gettarsi nella cascata se fossero cominciati i lavori di costruzione di una diga che avrebbe deturpato per sempre quel luogo incontaminato.

Il nostro viaggio in taxi, intanto, era terminato. Le stelle nel cielo erano sempre più luminose. Anche qui lo spettacolo non ci è mancato! L'enorme distesa d'acqua del lago era costellata da ghiacci azzurri e neri di diverse dimensioni che si sfumavano fra loro e contrastava prepotentemente con il tenero grigio delle rocce e della terra tutta intorno.

Ormai su di noi era calata la notte ma, prima di ritornare in albergo, non potevamo di certo perderci lo spettacolo incredibile dell'**aurora boreale**. Così ci siamo fatti portare verso il **monte Kikjufell** e

qui, in preda ad una emozione incontenibile, l'abbiamo vista: più splendida che mai si è aperta sopra di noi, tingendo, come in un quadro, il cielo nero pece di pennellate d'un verde e di un blu cangiante.

Ora sì che potevo dire di avere soddisfatto il mio desiderio di conoscere quei luoghi selvaggi ed incontaminati, appagando la primordiale curiosità che spinge ogni giorno me, come altre milioni di persone, a viaggiare per il mondo, sempre alla ricerca di quella scintilla di semplice e pura meraviglia, che caratterizza ogni scoperta ed è motivo di ogni viaggio.